© Paola Celentin, *Le variabili dell'apprendimento linguistico*, QuiEdit, Verona, 2019.
ISBN: 978-88-6464-556-8

Lettura 3.4 – Ogni giorno imparo parole nuove

Nel romanzo *Come si dice* (titolo originale *Lost in translation – A Life in a New Language*) Eva Hoffman racconta la sua storia personale di emigrante che perde e ricostruisce la sua identità in un nuovo paese e cerca di tradurre il suo io in una nuova cultura e in una lingua diversa. Eva Hoffman trascorre l'infanzia a Cracovia fra familiari e amici sopravvissuti all'Olocausto e scettici nei confronti del regime comunista. I genitori di Eva decidono di emigrare in Canada negli anni '50, quando Eva è abbastanza grande per sentirsi come una straniera nel nuovo paese: cibo insipido, vita monotona e compagni di scuola che nemmeno sanno dov'è la Polonia. Eva cresce nell'alterità: coi vicini di casa, l'insegnante di pianoforte, i compagni del college texano, l'ambiente di Harvard.

Nelle memorie, la componente linguistica assume un ruolo fondamentale nel processo di crescita e di ricerca dell'identità di Eva, facendosi tutt'uno con le forti dinamiche di assestamento culturale.

Ogni giorno imparo parole nuove, espressioni nuove. Le trovo nei compiti di scuola, nelle conversazioni e nei libri che prendo in prestito dalla biblioteca pubblica di Vancouver, un ambiente allegro e illuminato bene. […] Ma il più delle volte il problema è che il significato è stato reciso dal significante, le parole che imparo adesso non rappresentano le cose in quel modo assoluto, caratteristico della mia lingua madre. "Fiume" in polacco era un suono vitale, rafforzato dall'essenza del "fiume", dei miei fiumi, di me immersa nelle acque dei fiumi. In inglese invece è freddo, è una parola senz'aura, non ha depositato associazioni dentro di me e non emana quell'alone luminoso della connotazione. Non mi evoca nulla. […] No, questo radicale distacco tra la parola e la cosa è un'alchimia che inaridisce, che toglie al mondo non solo il significato ma anche i colori, le striature, sfumature – la vita stessa. È la perdita della comunicazione viva.

Eva Hoffmann, 1996, *Come si dice*, Donzelli, Roma